

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 17 (2001)	93-100	2003
-------------------------	----------------------------	----------------	--------	------

ANDREA ROMANO BONETTI

RAGGUAGLI SOPRA UNA SPADA INCOGNITA
DA S. BIAGIO DI ROVERETO

*In memoria di Aldo Pavan, poeta e docente,
ma soprattutto espressione umana di un alto sapere
condotto ad aperta semplicità.*

Abstract - ANDREA ROMANO BONETTI - Some informations on a little-known sword from San Biagio, Rovereto.

A critical extension on a medieval sword kept in the Hofjagd- und Rüstkammer of Vienna and found on the Rovereto's outskirts area during the epilogue of Austro-Hungarian rule over Trentino-Alto Adige. Particularly, the writing makes entirely known the right place and the circumstances of discovery which have never been published. Besides it is offered the reader a short statement illustrating various classifications expressed on sword members similar to those now under discussion.

Key words: Medieval, Sword, Rovereto, San Biagio, First World War.

Riassunto - ANDREA ROMANO BONETTI - Raggiugli sopra una spada incognita da S. Biagio di Rovereto

Estensione critica di una spada medioevale custodita nella Hofjagd- und Rüstkammer di Vienna e ritrovata nell'area periferica di Rovereto durante l'epilogo della dominazione austro-ungarica in Trentino Alto-Adige. In particolare, lo scritto rende noto per intero il luogo esatto e le circostanze della scoperta, sino ad ora rimasti inediti. Viene, inoltre, offerta al lettore una breve esposizione che si propone di illustrare le diverse classificazioni formulate intorno a componenti di spade, analoghi a quelli qui analizzati.

Parole chiave: Medioevale, Spada, Rovereto, San Biagio, Prima guerra mondiale.

Venticinque anni or sono, il primo catalogo uscito come rassegna cronologica della sezione armi storiche del Kunsthistorisches Museum, rivelava con breve didascalia l'esistenza della spada A 2035, oggetto assertivamente riconosciuto di fattura altoitalica della fine del XIII secolo e indicato come proveniente da San Biagio, presso Rovereto, in Sudtirolo (*sic* THOMAS & GAMBER 1976, p. 51).

Le apparenti ambiguità che una simile descrizione dell'arma sembrava contenere e la mancanza d'ulteriori e sopraggiunte illustrazioni a questi dati, hanno condotto chi scrive ad un'indagine poi conclusasi con l'acquisizione di notizie riguardanti l'area di derivazione dell'arma stessa e con l'ottenimento di alcuni elementi utili alla definizione di un quadro circostanziale ⁽¹⁾.

Secondo, infatti, il resoconto di una scheda depositata presso l'archivio ripartimentale delle collezioni viennesi, la spada costituirebbe l'oggetto di un ritrovamento avvenuto il giorno 10 settembre 1915, ad una profondità di un metro e settantacinque centimetri, per opera dell'unità del tenente ingegnere Gustav Th. Oliva di Vienna. Il documento, in aggiunta, riporta il nome dell'abitato di San Biagio riconoscendolo quale paese situato ad est di Rovereto, ma evidentemente al solo scopo di definire l'ambito amministrativo entro cui ebbe luogo la scoperta, giacché l'esatto sito, com'è testualmente riferito oltre nella scheda, viene localizzato «sopra la collina del Bersaglio, vicino il Monte Gello».

Attraverso questi sostanziali riferimenti diventa quindi possibile riconoscere, nel monte ora citato, il maggiore rilievo del comprensorio roveretano: il Monteghello, o Monte Ghello – come sembrerebbe richiamare l'etimologia più datata – ad occidente del quale il concorso delle carte topografiche conferma l'effettiva esistenza del piccolo nucleo abitato di San Biagio, tuttora contraddistinto da un capitello eretto al santo taumaturgo.

L'incrociarsi, poi, di questi due dati risultanti rende univoca l'identificazione dell'altura denominata «del Bersaglio», il cui epiteto trae senz'altro origine dalla presenza di un impianto per le attività di tiro a segno. Benché, infatti, nella Rovereto del primo Novecento questo tipo di struttura fosse presente in più punti, solo l'installazione un tempo posta sul Monte Pipiel, poco sopra San Biagio, troverebbe adeguata rispondenza tra i riferimenti dati (cfr. EMILIANI & SETTI 1995, pp. 24-25) ⁽²⁾.

In relazione a quanto detto finora, peraltro, non parrà superfluo ricordare che a partire dal 1912, ancora sotto il pieno controllo dell'autorità austro-ungarica, l'intera zona del Monteghello venne interessata da lavori di trinceramento, edilizia e riassetto stradale, in previsione di una possibile guerra con l'Italia (PROSSER 1992, pp. 39-40, 55), lavori questi che, in qualche misura, dovettero probabilmen-

⁽¹⁾ Devo al Dr. Matthias Pfaffenbichler, della Hofjagd- und Rüstammer di Vienna, la cortese messa a disposizione sia dell'oggetto in analisi che del documento ad esso pertinente.

⁽²⁾ Ringrazio per la segnalazione di questo lavoro il Sig. Zeni Fausto di Toldi.

te protrarsi o riprendere successivamente se, come effettivamente lasciano intendere grado e qualifica dell'ufficiale summenzionato, tre anni dopo il loro inizio è nuovamente certificata intorno a queste alture l'attività di un corpo del genio militare asburgico. Per vie del tutto sillogistiche perciò, sembrerebbe opportuno postulare la ricomparsa della spada durante rinnovati sterri sul posto, dovuti forse proprio ad un programma di rafforzamento o integrazione per opere difensive preesistenti, in una fase ancora prematura ma già impostata della guerra.

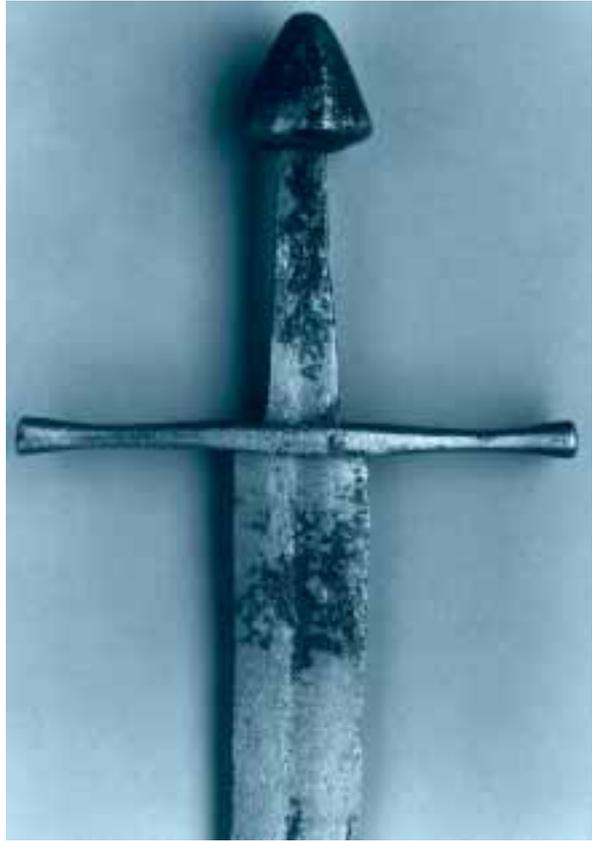
Altrimenti chiara si presenta, come è stato detto, la condizione repertuale dell'oggetto. A tutt'oggi su di esso, oltre ai segni dell'aggressione elettrochimica, è visibile una leggera piegatura al debole (= ultimo terzo della lama), da attribuire verosimilmente alle sollecitazioni termomeccaniche subite durante la giacitura; volumi e proporzioni, tuttavia, non risultano alterati da questi agenti e una lettura dell'intera e originaria conformazione è ancora quindi possibile.

La spada può descriversi distintamente come un insieme di mm 980 di lunghezza complessiva composto da, un pomo tronco conico sfaccettato in modo asimmetrico, con l'apice rivolto verso l'alto, un elso rettilineo di mm 190 con sezione dai contorni smussati, strozzato sul finire dei bracci e quindi nuovamente espanso al loro termine, infine da una lama di mm 835 x 45, percorsa da uno stretto sguscio per più di tre quarti dell'intera lunghezza e per due terzi di essa caratterizzata da un andamento parallelo dei fili, poi convergenti verso la punta rotondeggiante (figg. 1-2).

In particolare, secondo i catalogatori austriaci, sarebbero le caratteristiche di questi due ultimi elementi a suggerire l'età dell'oggetto, ossia la struttura dell'elso e la modesta larghezza della lama, ritenuti tratti peculiari periodo artistico noto con il nome di «gotico». Diventa, nondimeno, doveroso ricordare che la ricerca in questo particolare settore di studi conta negli anni numerosi tentativi di ridefinizione del quadro cronologico e tipologico. L'attribuzione di una spada – ma soprattutto quella di esemplari appartenenti ai primi tre secoli dopo il Mille – è ancora, infatti, legata principalmente a risultati ottenuti per comparazione fra reperti, dai quali derivano classificazioni non sempre conformi tra loro, perlopiù organizzate e incentrate attorno a singoli componenti dell'arma, o a coppie di essi, in qualche modo ritenuti elementi paradigmatici ⁽³⁾.

Nel caso della lama in esame, ad esempio, le proporzioni e il disegno di essa oggi troverebbero rispondenza in modelli riconosciuti propri dell'arte romanica. Così, nelle conclusioni del suo ultimo lavoro, il collezionista e critico Ewart Oakeshott che classifica lame con queste caratteristiche nel gruppo da egli designato con il numero XI, proponendone, non senza prudenti e ripetute riserve, un periodo d'uso compreso tra il 1100 e il 1175 circa (OAKESHOTT 1991, p. 53).

⁽³⁾ Per la massiva problematica sulle difficoltà di periodizzazione e attribuzione della spada medioevale rimando a BRUHN HOFFMEYER 1954, I, pp. 15-20, 181-184 e, in ultima analisi, OAKESHOTT 1991, pp. 2-11.



Figg. 1 e 2 - Insieme e fornimento della spada A-2035. Hofjagdt-und Rüstammer. Kunsthistorisches Museum, Vienna.

Contemporaneamente, in una minuziosa pubblicazione riguardante il materiale ritrovato nell'ex Germania Federale, si possono riconoscere profili simili alla lama roveretana in un modello collocato in un arco di tempo che sostanzialmente abbraccia per intero il secolo XII (GEIBIG 1991, pp. 84, 87, 90, 154). Nell'unico lavoro, infine, precedente all'uscita del catalogo viennese, in cui venga elaborata una sufficiente classificazione di lame, sono riscontrabili affinità con il disegno della lama di San Biagio in un tipo proposto con la lettera D, e ascritto al primo quarto del secolo XIII (SEITZ 1965, pp. 136-137, fig. 79).

Per quanto riguarda l'elso in genere, il prevalente ripetersi di forme invariate cui si assiste per gran parte dell'età medievale, non ha mai portato a considerare particolarmente utile l'apporto stilistico e metrico di questo componente. A taluni autori, tuttavia, non è sfuggito come l'elaborato, quanto raro tipo di sezione di cui dispone anche l'esemplare in esame, abbia origine in insiemi di spada attribuiti al Duecento, in ciò avvalorato ulteriormente dal convergere di testimonianze artistiche e dalla ripetuta associazione con pomi tipicizzanti ⁽⁴⁾.

In un recente lavoro di Oakeshott il periodo d'impiego di questo tipo di elso viene ora esteso anche al secolo 1050-1150, sulla base di minime identità tra caratteri incisi in lame a cui esso talvolta si trova assieme ed altri moduli letterali riapparire in località finlandesi, sopra lame d'asserita garanzia cronologica (OAKESHOTT 1991, pp. 34, 39). Nondimeno, benchè la questione meriti certamente ulteriori considerazioni – che tuttavia il caso particolare discusso non chiama direttamente e pienamente in causa – è sufficiente osservare come tra le lame finlandesi addotte a sostegno di tale tesi non compaia alcun tipo di elso in qualche modo equiparabile a quello disposto sulla spada di San Biagio ⁽⁵⁾.

Rari, come si è detto, gli elsi con queste caratteristiche formali che si ricavano dal territorio europeo. Su quasi tutto il continente, la loro presenza è ravvisabile in associazione con pomi detti 'a pagoda', come l'elso montato sui resti di una spada rinvenuta in lavori di arginatura a Legnago (VR), e in altri consimili pro-

⁽⁴⁾ Anche se con qualche precisazione, ritengo tuttora avvedute le prime osservazioni di Oakeshott, il quale, in un primo momento ipotizza per questo tipo di elso una progressione temporale scandita dal mutare della sezione: circolare nel periodo tra il 1200 e il 1270 circa, quadrotta tra il 1250 e il 1350, e ottagonale successivamente, v. OAKESHOTT 1994a, p. 232. Conforti in tal senso sono dati dall'ancora esigua combinazione con il cosiddetto pomo 'a pagoda' di tipo tardo, sulla cronologia del quale sembra concorde la maggior parte della critica. Recentemente, sulla questione, GEIBIG 1991, pp. 61-63, 150, che assegna alla prima metà del Duecento l'accoppiamento tra questo tipo di pomo e la tipologia dell'elso in analisi.

Tra gli esempi scultorei più convincenti ricordo la tipologia dell'elso che appare su uno dei cenotafi collocati nella chiesa del Tempio di Londra e che secondo alcuni ritrarrebbe il cavaliere William Marshal il Vecchio, morto nel 1219 (MARTINDALE 1992, p. 237, tav. 13); significativo, poi, l'elso scolpito nell'effigie di Ulrich von Wurtemberg, alla Stiftkirche di Stoccarda, del 1260 circa (OAKESHOTT 1994b, fig. 121), o, ancora, quello sulla spada impugnata da una delle figure femminili disposte ai piedi della tomba di Azzone Visconti, nella chiesa di San Gottardo in Corte, a Milano, del quarto decennio del Trecento (BOCCIA 1980, pp. 28-29).

⁽⁵⁾ Cfr. LEPPÄHO 1964, pp. 56-57, tav. 26 e pp. 60-61, tav. 28.

venienti da Francia, Germania, Ungheria e Polonia, mentre in paesi, quali Inghilterra, Danimarca e Norvegia essi si ritrovano consociati con pomi circolari di tipo rilevato o incavato nel mezzo ⁽⁶⁾.

Per la forma del pomo, davvero insolita, non vi sembrano essere al momento, in Europa occidentale, esempi superstiti atti ad un raffronto diretto. Si potrebbe riconoscere dietro a questa fattura una ulteriore evoluzione, o uno sviluppo parallelo, al cosiddetto pomo «a monte» in uso nei secoli VIII- IX (GEIBIG 1991, pp. 25-31, 38-44, 140-141), o ancora legami con alcune varianti ogivate del più tardo *pilzknauf*, o pomo fungiforme (OAKESHOTT 1991, p. 43; OAKESHOTT 1994b, pp. 21, 36-37, 39, 94-95, figg. 1, 13, 15), i cui profili paiono ritrovarsi numerosi sia nell'arte occidentale sia, in particolar modo, tra raffigurazioni dell'arte bizantina ⁽⁷⁾.

L'uniforme e universale distribuzione di stili che traspare da queste immagini, dimostra poi, meglio di ogni altro esempio, quale potesse essere la capacità di propagazione di un modello funzionale attraverso territori a volte culturalmente diversi; al contempo, però, priva la ricerca di elementi distintivi certi che permettano di dare una risposta sulla possibile provenienza di questa e di molte altre armi del medioevo. In tal senso, gli sforzi compiuti per ricostruire e alloggiare, seppur vagamente, l'articolato ciclo produttivo e distributivo dal quale è supposto prendesse vita e destinazione la spada medioevale, si sono arenati di fronte allo scarso apporto delle fonti contemporanee e alla presenza di assemblaggi compositi, e talvolta asincroni, rilevati tra le stesse spade ⁽⁸⁾.

Nel tentativo di fornire un contributo sulla questione, taluna critica nostrana ha inteso riconoscere in elsi di insolita lunghezza, quale il nostro, un genere di difficile presa tra le genti italiche (BOCCIA & COELHO 1975, p. 3); si è, tuttavia, di fronte ad una tesi che nell'area continentale della penisola, e segnatamente

⁽⁶⁾ Per l'elso legnaghese si veda PANSERI 1954; per l'Ungheria SZENDREI 1896, p. 73; per la Polonia GLOSEK 1984, p. 148, n. 143, tav. 8, fig. 1; per la Francia MÜLLER & KÖLLING 1990, pp. 160, 362-363, n. 11 e BUTTIN 1933, p. 66, n. 186, tav. VII, (dall'andamento meno accentuato che in altri consimili); per la Germania Occidentale GEIBIG 1991, p. 358; per l'Inghilterra si veda OAKESHOTT 1991, pp. 34, 39; per la Danimarca BRUHN HOFFMEYER 1954, I, pp. 42, 56-58, II, tavv. Vg, XVa, f; per la Norvegia GRIEG 1933, p. 272, fig. 247.

⁽⁷⁾ In ambito europeo si è tentati di vedere forme affini, e solo un po' più tozze, in una spada impugnata su uno dei rilievi scultorei sul fronte della cattedrale di Freiburg im Breisgau, degli inizi del XIII secolo (GOLDSCHMIDT 1924); nell'altorilievo di cavaliere proveniente dal monastero spagnolo di Poblet, del tardo secolo XIII, ora conservato al Metropolitan Museum of Art di New York (GRANCSAY 1952, p. 278), o ancora in una scena cortese del *Tristan*, alla Bibliothèque Nationale di Parigi, opera miniata verosimilmente in Italia intorno agli inizi del secolo XIV (BOCCIA 1980, p. 28, fig. 8).

⁽⁸⁾ Numerose sono le fonti medioevali di respiro epico che ricordano l'area danubiana e renana come zone di provenienza di spade famose (cfr. CARDINI 1981, p. 256, nota 23) fonti ora, in parte, suffragate anche da ritrovamenti recenti. Nulla volendo togliere alla valenza storica di questi passi, è comunque suggeribile non sottovalutare l'importanza di altri luoghi d'Europa, dai quali si hanno con meno ricorrenza, ma ugualmente eloquenti, i segnali di una intensa produzione di spade o di sole lame. Per una sintesi della questione si veda OAKESHOTT 1991, p. 9 o, più ampiamente BRUHN HOFFMEYER 1954, I, pp. 122-129, 198-200. Ulteriori fonti, per quanto riguarda la città di Milano, sono in BONVESIN DA LA RIVA 1974, p. 150; mentre per Pisa si veda AL-ZUHURI 1968, p. 229 (trad. Franc. pp. 92-93).

nella parte orientale di essa, trova ulteriori e valide controprove in reperti ancora in gran parte inediti, le cui caratteristiche sembrano per alcuni versi richiamare soluzioni adottate oltralpe ⁽⁹⁾.

Resta, in ogni caso, ferma l'impressione che, per la morfologia e la presenza di elementi di progresso, quali ad esempio la sfaccettatura del pomo, l'arma non possa uscire dai limiti cronologici del secolo XIII, eccezion fatta forse per la lama, il cui apparente anacronismo potrebbe significare il riuso – dimostrato anche altrove – di un ferro più antico o, nel caso di una sua sincronia con le altre parti, il reiterarsi di un longevo modello formale fin oltre lo scadere del secolo dodicesimo.

BIBLIOGRAFIA

- AL-ZUHURI, 1968 - Kitab al-Dja 'rafiyya, testo arabo ed. da M. Hadj-Sadok, «*Bullettin d'Etrudes Orientales*», (Institut Française de Demas), n. XXI.
- BOCCIA L. G., 1980 - L'armatura lombarda tra il XIV e il XVII secolo, in Boccia L. G., Rossi F. & Morin M., *Armi e armature lombarde*, Milano, 13-177.
- BOCCIA L. G., 1996 - *Armi d'attacco, da difesa, da fuoco. La collezione d'armi del Museo d'Arte Medioevale e Moderna di Modena*, Modena.
- BOCCIA L. G. & COELHO E. T., 1975 - *Armi bianche italiane*, Milano.
- BONVESIN DA LA RIVA, 1974 - *De magnalibus mediolani. Le meraviglie di Milano*, a cura di G. Pontiggia e M. Corti, Milano.
- BRUHN HOFFMEYER A., 1954 - *Middelalderens Tveæggede Sværd*, I-II, København.
- BUTTIN F., 1933 - *Catalogue de la collection d'armes anciennes européennes et orientales de Charles Buttin*, Rumilly (rist. anast. s.l. 1996).
- CARDINI F., 1981 - *Alle radici della cavalleria medievale*, Firenze.
- EMILIANI L. & SETTI R. 1995 - *Rovereto. L'attività di tiro al bersaglio tra l'800 e il 900*, Rovereto.
- FIORONI M., 1965 - *Armi bianche del Museo Fioroni*, Legnago.
- GEIBIG A., 1991 - *Beiträge zur morphologischen Entwicklung des Schwertes im Mittelalter. Eine Analyse des Fundmaterials vom ausgehenden 8. bis zum 12. Jahrhundert aus Sammlungen der Bundesrepublik Deutschland*. Offa-Bücher, Bd. 71, Neumünster.
- GLOSEK M., 1984 - *Mieczce srodkowoeuropejskie z X-XV w*, Warszawa.

⁽⁹⁾ Tra gli elsi di grande estensione, sicuramente emersi dall'area nord-orientale, si può senz'altro segnalare quello di una spada rinvenuta negli anni '70 nel corso padovano del fiume Bacchiglione, della quale, recentemente, sono stati dati cenni (MARTINI 2001, p. 11); notevole poi, l'elso di un insieme composito – e quasi sicuramente formato da componenti asincroni – conservato nel Museo Fioroni di Legnago (FIORONI 1965, p. 29, tav. 21), o quello ancor più lungo appartenente ai resti di una spada del Museo di Storia e Arte Medievale e Moderna di Modena, (BOCCIA 1996, pp. 15-16, 97, fig. 1).

- GOLDSCHMIDT A., 1924 - *Die Skulpturen von Freiburg und Wechselburg*, Berlin.
- GRANCSAY S.V., 1952 - The armor of don Alvaro de Cabrera, «*The Metropolitan Museum of Art Bulletin*», giugno, 10: 275-285.
- GRIEG S., 1933 - *Middelalderske Byfund fra Bergen og Oslo*, Oslo.
- LEPPÄÄHO J., 1964 - (ein Tafelwerk von), Späteisenzeitliche Waffen aus Finnland. Schwertinschriften und Waffenverzierungen des 9. - 12. Jahrhunderts, *Suomen Muinaismuistoyhdistyksen Aikakauskirja Finska Fornminnesföreningens Tidskrift*, 61, Helsinki.
- MARTINDALE J., 1993 - The Sword on the stone: some resonance of a medieval symbol of power, in *Anglo-Norman Studies XV. Proceedings of the Battle Conference, 1992*, (a cura di Marjorie Chibnall), Woodbridge, 199-241.
- MARTINI A., 2001 - La seconda giornata dell'archeologia subacquea nel Veneto, «*Veneto Archeologico*», 88: 10-11.
- MÜLLER H. & KÖLLING H., 1990 - *Europäische Hieb- und Stichwaffen aus der Sammlung des Museums für Deutsche Geschichte*, (II^a ed.), Berlin.
- OAKESHOTT E., 1991 - *Records of the medieval sword*, Woodbridge.
- OAKESHOTT E., 1994a - *The Archaeology of Weapons. Arms and Armour from Prehistory to the Age of Chivalry*, (II^a ed.), Woodbridge.
- OAKESHOTT E., 1994b - *The Sword in the Age of Chivalry*, (III^a ed.), Woodbridge.
- PANSERI C., 1954 - *Ricerche metallografiche sopra una spada da guerra del XII secolo* (Documenti e contributi per la storia della metallurgia, I), Milano.
- PROSSER I. 1992 - *Finonchio. Ambiente, storia, escursioni*, Rovereto.
- SEITZ H. 1965 - *Blankwaffen I. Geschichte und Typenentwicklung im europäischen Kulturbereich Von der prähistorischen Zeit bis zum Ende des 16. Jahrhunderts*, Braunschweig.
- SZENDREI J., 1896 - *Ungarische kriegsgeschichtliche Denkmäler in der Millenniums-Landes-Ausstellung*, Budapest.
- THOMAS B. & GAMBER O., 1976 - *Katalog der Leibbrüstammer: I. Der Zeitraum von 500 bis 1530*, Wien.

Indirizzo dell'autore:

Andrea Romano Bonetti - Fondazione Fioroni. Musei e Biblioteca pubblica -
Via G. Matteotti 39 - I-37045 Legnago (Verona)
